

VENERDÌ 3 GIUGNO 2011 –

OMELIA S. MESSA – S.E. MONS. LUIGI CONTI

*Arcivescovo di Fermo e Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana*

Chiedo, allo Spirito, che mi aiuti a inserirmi, nell'itinerario che state percorrendo e trarre, dalla Parola che abbiamo ascoltato, un insegnamento. La prima lettura ci fa incontrare l'Apostolo Paolo che è giunto, ormai, potremmo dire, al termine del suo lungo itinerario dei viaggi missionari; tra non molto, si troverà, a Mileto, qui, saluterà gli Anziani, poi, si appellerà a Cesare e prenderà la via definitiva, per Roma.

Indubbiamente, la vita dell'Apostolo Paolo è, fortemente, simbolica, dal punto di vista dell'itinerario che il Vangelo percorre, già nei primi giorni, dopo la Risurrezione; e questo corrisponde, a una legge fondamentale che il libro degli Atti mette, spesso, in risalto, quando ci fa notare che continuava la "corsa della Parola". L'Apostolo è lo strumento, l'Apostolo è servo della Parola; chi, davvero, percorre la strada degli uomini, chi, davvero, dà vita, alle comunità, attraverso di lui, è la Parola, è la Parola il "Soggetto" che prende carne, che prende forma: è la Parola che si fa Chiesa.

Il Vangelo ci dice, peraltro, qual è la legge fondamentale, nella corsa della Parola: c'è un continuo passaggio, dalla tristezza, alla gioia, non si può, a quanto sembra, evitare il dolore, la sofferenza, la croce, anzi, è proprio, la Croce la via, per la Vita. E questo è detto, in maniera, fortemente, simbolica, nell'immagine della donna, della *donna che, quando partorisce* - dice il Vangelo di Giovanni - *è, nel dolore, perché, è venuta la sua ora, ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto, al mondo, un uomo*. Vorrei soffermarmi un momento, su questa immagine che ci offre, se volete, l'icona del pellegrinaggio, verso la vita: La donna concepisce, custodisce, nel suo grembo, per nove mesi, il frutto dell'amore, soffre nella custodia di questo frutto, ma infine, dà alla luce il figlio ed entra, nella gioia.

Al di là dell'immagine concreta, alla quale si riferisce il Vangelo, possiamo vedere, in questa figura, la prefigurazione di Maria: Maria è la Donna, per eccellenza, così viene chiamata da Gesù, sulla Croce, quando dice: "*Donna, ecco tuo figlio*" e al discepolo: "*Ecco, la tua Madre*". È a questa Donna che noi dobbiamo guardare. È a Lei, che sono dedicati, nella stragrande maggioranza, i Santuari che sono oggetto, del vostro confronto, del vostro lavoro. Questa Donna, per eccellenza, la Donna attesa, da secoli, è preannunciata dai profeti: "*La Vergine concepirà e darà, alla luce un figlio*" dice Isaia. Questa Donna, dopo aver ricevuto l'annuncio dell'angelo, subito, compie un primo gesto che, non casualmente, è un pellegrinaggio: va oltre la montagna, in una città di Giuda, per incontrare Elisabetta. Elisabetta porta, nel suo grembo, il frutto dell'amore di Dio, il frutto di una Provvidenza, che in Lei, nel suo grembo, sussulta di gioia: il Precursore, colui che aprirà la strada, a Cristo Signore. Lui aprirà una strada, indicherà il Messia atteso da Israele e poi scomparirà. Non so se posso, subito, applicare, alla nostra vita, alla realtà pastorale della Chiesa, questa immagine di Maria; tutti sappiamo, tuttavia, che Lei è considerata Icona della Chiesa, Icona di una Chiesa che è in cammino, che è pellegrina, nella storia. Sicuramente, c'è un parola che è sempre in tutti i piani pastorali che facciamo ed è la parola Parrocchia. La Parrocchia è una comunità in cammino, è una comunità pellegrina, provvisoria; è una comunità itinerante, una comunità, per definizione, missionaria ed ecco, allora, che il pellegrinaggio deve avvenire, nella Parrocchia, a partire, dalla Parrocchia, per ritornare, alla Parrocchia.

Tutti coloro che voi accogliete, e che trovano nei Santuari un approdo, devono ricevere, proprio da voi, questo insegnamento: che il pellegrinaggio è un dono straordinario, occasione di nutrimento spirituale perché, si possa continuare il cammino ordinario della fede. Ora, quando si parla di Parrocchia, c'è una domanda che, negli ultimi decenni, ha interpellato i Vescovi delle Chiese che sono, in Italia e, in questi ultimi tempi, questa domanda, almeno, da parte dell'Episcopato, ha avuto una possibile risposta. La domanda è questa: *il grembo della Chiesa è, ancora, fecondo o è diventato sterile?* Chi, come me, ha un'esperienza di ministero come Rettore di un Seminario, in genere, applica questa domanda, alle vocazioni, ma, la domanda riguarda, innanzitutto non la vocazione al sacerdozio ministeriale bensì la vocazione battesimale: *La Chiesa oggi, è capace di*

*generare nuovi cristiani? Oppure il suo grembo è divenuto sterile?* E qui, è chiaro che è la Parrocchia la Comunità preposta, alla trasmissione della fede, è il grembo che genera nuovi cristiani. Voi ben sapete, come, negli ultimi decenni, a partire dall'immediato post-Concilio l'episcopato italiano si è interrogato sulla trasmissione della fede. Ricorderete certamente il piano pastorale degli anni '70, che portava il titolo *Evangelizzazione e Sacramenti*. Ricordo di aver incontrato, alla fine degli anni '70, Mons. Aldo Del Monte allora Segretario Generale della CEI. Egli riconobbe, alla fine degli anni '70, che, forse, si era commesso un errore, forse, era stato trascurato il primato del *kerygma*, il primo annuncio di Gesù Cristo. Si continuava a dare per scontato, che la nostra gente conoscesse Gesù Cristo e avesse, solo, bisogno di perfezionare il cammino della fede. Non vorrei dire che siamo più o meno, allo stesso punto, ma mi ha fatto molto riflettere, il fatto che, dopo che il Consiglio permanente ha pubblicato le famose tre *Note Pastorali*, dagli *Orientamenti sul Catecumenato degli adulti*, a quella *per l'Iniziazione cristiana* dei bambini e dei ragazzi, dai 7 ai 14 anni a quella *per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, si è dovuto ricorrere, a una quarta nota che riguarda, proprio, *il primo annuncio*.

Qui, mi pare di cogliere uno degli aspetti fondamentali della pastorale dei Santuari: quando si approda ad un Santuario, l'animo è disposto e lì, bisogna che qualcuno dica, con forza, con *parresia*, Gesù Cristo! Dica, Gesù Cristo "Morto e Risorto", inviti a fissare lo sguardo sul Crocifisso-Risorto! Così facevano gli Apostoli, così faceva Paolo. Che venga seminato a piene mani il primo annuncio, anche, quando sembra meno opportuno, perché, è soltanto, avanti, alla forza di questa notizia, che il pellegrino, credente o non credente, potrà interrogarsi. Allora, mi sembra che la vostra specifica azione pastorale sia molto armonica con la pastorale della Parrocchia chiamata oggi con insistenza, dai Vescovi, a riscoprire il modello dell'iniziazione cristiana, per condurre gli adulti, innanzitutto, ma, anche, le nuove generazioni, alla fede.

L'iniziazione cristiana è l'autentico pellegrinaggio, alla fede matura, alla fede adulta. Consentitemi ora di sottolineare il contesto, nel quale, state vivendo questa esperienza di incontro: è il contesto della speranza delle Chiese di questa Regione Marche che vive l'attesa di celebrare il Congresso Eucaristico il prossimo settembre. L'Eucaristia, lo sappiamo, è il culmine e compimento del pellegrinaggio, alla fede, dell'itinerario di Iniziazione Cristiana. È il compimento ed è, insieme, la Fonte di ogni ulteriore cammino e allora, l'essere convenuti, qui, per voi, è, come essere giunti, a questo Santuario, che è il Santuario del Memoriale che è l'Eucaristia.

Noi Vescovi Marchigiani confidiamo che, dai Santuari, dove voi operate o dal servizio che, comunque, esercitate, nelle vostre Chiese locali, scaturisca una presenza che sia vero e proprio, pellegrinaggio, verso la città che è stata deputata, per questo grande evento della Chiesa nazionale. Al centro del Congresso abbiamo posto una domanda, altrettanto drammatica, come quella che ci siamo posti poco fa: *se cioè, il grembo della Chiesa sia, ancora, fecondo o meno*. Qui, c'è la domanda: "Signore, da chi andremo?". Ma, la domanda è preceduta da una sfida che viene, da Gesù stesso, il quale, dopo aver fatto il discorso, sul Pane di Vita, nella Sinagoga di Cafarnao e aver detto, con estrema chiarezza, che bisogna mangiare la sua carne, se si vuole entrare, nella vita, alla fine, vede molti dei suoi discepoli che se ne vanno. Pone allora la domanda diretta, agli Apostoli e chiede: "Forse, volete andarvene, anche voi?". Sia chiaro, Lui non retrocede, non si tira indietro, non addolcisce l'annuncio che ha fatto. E allora, provvidenzialmente, la risposta di Simon Pietro è la nostra risposta: "Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna". Ecco, vorrei, proprio, che mentre aiutate le Chiese locali della nostra Nazione, a prendere coscienza della necessità di riempire di significato la vita di coloro che si fanno pellegrini, vorrei che ci aiutaste, davvero, a giungere, al nostro Congresso Eucaristico, potendo dare questa risposta: *che l'Eucaristia è la pienezza della vita dei cristiani, che l'Eucaristia è il compimento del Vangelo di Gesù Cristo, che, nell'Eucaristia, noi possiamo trovare il punto di approdo di ogni pellegrinaggio e il punto di partenza, per continuare il cammino, fino, a che i nostri occhi potranno vedere il Signore Gesù Cristo, così, come Egli è, ma, già, ora, possiamo gioire, per l'anticipo della gloria di Cristo che viviamo, ogni giorno, nell'Eucaristia*.

Che Dio benedica il vostro lavoro, le Chiese da cui provenite, questa nostra Chiesa di Fano e tutte le Chiese della Regione Marche. Amen.